

ECONOMIA Avviate le operazioni colturali necessarie, ora curare anche le aree abbandonate

Xylella, task force salva ulivi dal rischio contagio

Abbiamo tempestivamente avviato nelle nostre imprese le operazioni colturali necessarie a fermare la propagazione del contagio ma occorre intervenire per la pulizia e l'attuazione delle buone pratiche anche nelle aree demaniali abbandonate e di fatto incolte che rappresentano un pericoloso veicolo di diffusione della malattia. E' quanto afferma la Coldiretti nell'accogliere le sollecitazioni del Ministro delle Politiche Agricole Maurizio Martina per adottare urgentemente tutte le pratiche agronomiche necessarie per impedire la diffusione della Xylella. Da tempo abbiamo sensibilizzato gli imprenditori sulla necessità di concludere tempestivamente le arature e le potature in campagna nel corso di oltre 100 incontri territoriali e attraverso il video tutorial ma siamo

anche pronti ad organizzare tempestivamente una task force di Coldiretti per pulire i terreni incolti ed eventualmente quelli demaniali abbandonati. Si tratta di



ambienti a rischio poiché gli insetti ancora giovani di spuntacchina, insetto vettore della xylella, risultano stanziali, sono soliti vivere sulle erbacce presenti ai piedi degli ulivi. La Coldiretti ha chiesto un incontro urgente al Direttore regionale del Demanio, la quale ha dato

immediatamente la disponibilità a circoscrivere nelle prossime ore tutte le aree del Demanio libere e in concessione che necessitano di interventi agronomici immediati. Buone pratiche colturali adeguate, interventi periodici, tesi all'arieggiamento delle piante e miglioramento dello stato vegetativo, possono ridurre in maniera imponente tali vettori, senza alcun impatto ambientale. "E' iniziata una battaglia contro il tempo per difendere le storiche piante millenarie e salvare un bene dell'intera Umanità" ha affermato il Presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nel sottolineare che "è necessario garantire il sostegno della ricerca, l'impegno delle istituzioni, gli interventi necessari e le risorse adeguate per salvare un bene pubblico che tutto il mondo ci invidia".

L'INIZIATIVA

Expo, dall'Albero della Vita nascono i primati del Made in Italy

Dall'albero della vita nascono i primati del Made in Italy alimentare. Un'Italia, quella che Coldiretti schiera a Expo, fatta da oltre un milione e mezzo di agricoltori che ogni giorno producono il meglio del Made in Italy e che sono le radici, il tronco e i rami dell'Albero della Vita, l'icona dell'Esposizione universale che debutterà il primo maggio prossimo. La presenza di Coldiretti a Expo Milano 2015 ha l'obiettivo di raccontare il legame tra l'agricoltore e la società, la bellezza della terra e dei territori e la distintività dei prodotti in un Paese che ha 268 prodotti Dop, 4813 specialità regionale e 332 vini di alta qualità. "Come la Tour Eiffel è rimasta a simbolo dell'esposizione universale di Parigi del 1889 dedicata al centenario della Rivoluzione francese così l'Albero della Vita resterà il simbolo di una nuova era del cibo, della produzione e dell'ambiente per l'intero pianeta - spiega Ettore Prandini, vice presidente nazionale di Coldiretti -. Quello che vogliamo raccontare è il cibo vero, il lavoro e l'agroalimentare di questo Paese: l'Albero della Vita rappresenta tutto questo". Un simbolo di Expo che vede Coldiretti affiancata dal Fata Assicurazioni Gruppo Società Cattolica Assicurazioni, Aia - Associazione Italiana Allevatori, Anbi - Associazione Nazionale delle Bonifiche delle irrigazioni e dei miglioramenti fondiari, Asnacodi - Associazione Nazionale Confidessa, Consorzio per la tutela del Formaggio Grana Padano, Olio Dante, Cai Consorzi Agrari d'Italia, Consorzio Casalasco del Pomodoro, Unaprol - Consorzio olivicolo Italiano, Unaproa (Unione Nazionale tra le Organizzazioni di Produttori Ortofrutticoli, Agrumari e di Frutta in Guscio).

STAMPA ESTERA

L'Ue espande le superfici vitate

A partire dal prossimo anno, i produttori viticoli europei potranno aumentare il loro raccolto, stando alle nuove disposizioni Ue..

PESCA

Quote tonno da rivedere

L'attuale ripartizione delle quote del tonno rosso favorisce una ristretta minoranza di realtà, che ha in mano il 90 per cento delle risorse, e penalizza la stragrande maggioranza delle altre aziende detentrici.

ECONOMIA Nasce a Civitavecchia uno spazio per le eccellenze tricolori

Inaugurato il "Terminal del gusto"

Dopo quasi 2 millenni per l'Expo riaprono gli antichi mercati di Traiano del porto di Civitavecchia con il Terminal del Gusto di Campagna Amica che avrà il compito di accogliere i turisti croceristi e passeggeri in transito sui traghetti per le isole maggiori ed in arrivo nella Capitale. Lo rende noto la Coldiretti nel sottolineare che in un'area di mille e cinquecento metri quadri nasce uno spazio multifunzionale per la commercializzazione dei prodotti e delle eccellenze dell'agroalimentare "Made in Italy" che verrà integrato da un servizio di ac-

coglienza e ristorazione grazie ad una rete composta da 61 imprese nazionali e cooperative aderenti a Uecoop che hanno deciso di investire sul futuro. Il "Terminal del Gusto" nel porto di Civitavecchia, in località denominata Calata Principe Tommaso di Savoia è stato presentato con la firma dell'accordo con Port Mobility per dare l'opportunità a circa 7 milioni di utenti portuali di trovare una location specializzata dai test food alla scuola di cucina, fino a dei percorsi culinari tesi alla conoscenza del Made in Italy.

Si al fosetil per la difesa del tabacco

Via libera all'uso d'emergenza di un formulato a base di fosetil alluminio contenente anche in misura minore, cimoxanil e zoxamide per la lotta alla peronospora del tabacco (nome commerciale Electis trio). L'impiego del prodotto è consentito dal 1° giugno al 28 settembre prossimo.

Aumentano le iniziative antispreco

La Regione Campania ha promosso bandi, iniziative di informazione, campagne di sensibilizzazione ed in percorsi educativi diretti a contrastare l'indigenza e ridurre gli sprechi.

Notizie in breve

AMBIENTE

Giavoni del riso, ok al Quinclorac

Il Ministero della Salute, accogliendo l'istanza presentata da Coldiretti, ha concesso l'uso d'emergenza sul riso del Quinclorac (nome del formulato commerciale Facet 25FL) per la lotta ai giavoni (Echinocloa). Il prodotto potrà essere impiegato dal 9 aprile al 6 agosto 2015 tranne che nelle risaie ricadenti nelle zone SIC e ZPS di Rete Natura 2000.



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni

L'analisi della Coldiretti sull'impatto economico della grande manifestazione milanese

Per l'Expo 8 milioni di turisti stranieri in più

Prevista una spesa aggiuntiva di 5,4 miliardi, un terzo finirà in prodotti agroalimentari

Con l'Expo sono in arrivo in Italia 8 milioni di stranieri in più, per un totale di 59 milioni di arrivi, che generano una spesa aggiuntiva stimata in 5,4 miliardi. E' quanto emerge dalla prima analisi Coldiretti sull'impatto economico della grande manifestazione milanese a livello turistico. L'agroalimentare Made in Italy si afferma come il vero motore della presenza dei turisti stranieri in Italia per l'Expo che si traduce in occasioni per mangiare fuori, ma anche nell'acquisto di souvenir del gusto. La spesa media per arrivo è stimata in 675 euro ed è destinata per un terzo (32 per cento) all'acquisto di prodotti alimentari o ai pasti consumati in ristoranti, trattorie o pizzerie. Nel dettaglio il 18 per cento delle spese sostenute da turisti stranieri nel corso del soggiorno in Italia per l'Expo sono riconducibili ai pasti consumati in ristoranti, pizzerie, bar, caffè e rosticcerie per un totale di oltre un miliardo di euro ai quali vanno aggiunti 750 milioni di euro riconducibili all'agroalimentare per acquisti in supermercati e negozi di prodotti tipici locali che pesano per il 14 per

cento. L'acquisto di prodotti tipici come ricordo della permanenza in Italia per l'Expo è favorita dalle molteplici occasioni di valorizzazione dei prodotti locali avviate lungo tutta la penisola, con percorsi enogastronomici, città del gusto, mercati



degli agricoltori di Campagna Amica, feste e sagre di ogni tipo. L'Italia è l'unico paese al mondo che può contare anche sulla leadership europea nella produzione biologica e nell'offerta di prodotti tipici con ben 269 denominazioni di origine riconosciute a livello comunitario, 4813 specialità regionale e 415 vini di alta qualità, ma anche una presenza di residui chimici nei cibi di appena lo 0,6 per cento, dieci volte inferiore alla media dei Paesi extracomunitari e meno della metà

della Ue. Tra le altre voci di spesa significative ci sono quelle per l'alloggio e i trasporti che, stima la Coldiretti, assorbono il 25 per cento del budget disponibile per un totale stimato in 1,35 miliardi, anche per effetto dei rincari che si sono verificati attorno all'area espositiva e quelle nell'acquisto di abiti, calzature ed altri oggetti di manifattura per un importo di oltre 1,3 miliardi, pari al 24 per cento. Più contenute le spese per attività culturali, ricreative e di intrattenimento svolte durante il soggiorno in Italia per una cifra che supera i 900 milioni (17 per cento). Particolarmente si-

gnificativa è la distribuzione geografica della spesa condizionata dalle destinazioni che sono molteplici per la stragrande maggioranza degli arrivi. Milano, Venezia, Firenze, Roma e Napoli sono tra le tappe irrinunciabili, ma non manca la richiesta di percorsi alternativi alla scoperta delle produzioni alimentari tipiche, dalle campagne toscane a quelle piemontesi, dall'Emilia alla Puglia fino in Sicilia dove il buon cibo viene abbinato al mare.

ECONOMIA

Moncalvo: "Creare condizioni per estendere presenze"

"L'Expo avrà veramente successo solo se sapremo creare le condizioni per prolungare il soggiorno dei visitatori stranieri al di fuori della area espositiva di Milano con nuove attrazioni lungo tutta la Penisola nelle città e nelle campagne". Lo ha detto il Presidente della Coldiretti, Roberto Moncalvo, intervenendo in occasione della presentazione del "Terminal del Gusto". L'iniziativa rientrava nell'ambito della visita nel Lazio della Giunta confederale, con il segretario generale Vincenzo Gesmundo e i presidenti, per l'Expo Tour. "L'Italia può contare su un sistema di quasi ventunmila agriturismi - ha ricordato Moncalvo nel suo intervento -, quasi diecimila fattorie e mercati degli agricoltori dove poter acquistare prodotti genuini direttamente dal produttore, ma anche su iniziative ad hoc per lasciare della permanenza in Italia un ricordo indimenticabile".



FISCALE Serve rafforzare la scelta di esentare le imprese agricole professionali

Imu, ok impegno Renzi a favore delle aziende

E' positivo l'impegno del presidente del Consiglio Matteo Renzi ad intervenire sull'Imu sui terreni agricoli e ci auguriamo che esca estesa e rafforzata la scelta equa e coraggiosa di esentare le imprese agricole professionali riconoscendo il ruolo economico e di presidio territoriale di chi lavora e vive di agricoltura. E' quanto affermato del presidente della

Coldiretti, Roberto Moncalvo, in riferimento alla conversazione su twitter sugli interventi previsti nel Def e nel Piano nazionale riforme del presidente del Consiglio. Facciamo anche appello a tutti i Sindaci affinché - ha concluso Moncalvo - venga ridotta al minimo l'aliquota da applicare quest'anno ai terreni agricoli nei comuni interessati.



ECONOMIA Secondo l'analisi Ismea si registrano difficoltà su cereali e lattiero-caseari

Mercati agroalimentari, bene l'ortofrutta

Bene frutta e verdura, meno positiva la situazione di carni e cereali, stabile il vino. Sono alcuni degli spunti che emergono dal bilancio sui mercati agroalimentari tracciato dall'Ismea. Positiva la situazione degli ortaggi di stagione per diversi prodotti in fase di esordio. Il radicchio tondo primaverile sta spuntando, in queste primissime battute della campagna, prezzi più elevati rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Un andamento riscontrato anche per i meloni siciliani, la cui offerta in questo inizio di stagione appare ancora contenuta. Sembra proseguire, inoltre, in un contesto più favorevole la commercializzazione delle patate novelle, che non stanno subendo le ricadute di un'annata invece molto negativa per le comuni. Positiva l'evoluzione anche per i peperoni di serra di Vittoria, ma per fattori questa volta esogeni legati ad una momentanea carenza di offerta spagnola. Per quanto riguarda la frutta, il mercato delle mele conferma il buon andamento all'estero, grazie soprattutto alla richiesta tedesca e dell'Est Europa, mentre internamente risente di un'offerta ancora piuttosto pressante. Le ultime disponibilità di pere invernali mostrano un andamento fluido degli scambi sia oltreconfine che sul circuito interno, anche se all'estero le contrattazioni iniziano a risentire dei primi arrivi

di prodotto australe. In ripresa, sul piano dei volumi di scambio, anche il mercato del kiwi, con le fragole che confermano invece il graduale ma fisiologico calo dei



prezzi, comunque decisamente più remunerativi rispetto all'anno scorso. Nel comparto zootecnico, sia le materie grasse che le polveri, per quanto concerne i lattiero-caseari, stanno accusando sui circuiti internazionali alcuni cedimenti, mentre i formaggi mostrano un andamento stazionario che dovrebbe proseguire anche questa settimana. In generale, oltre a un rallentamento della domanda cinese, il mercato sembra condizionato da una produzione ancora in crescita in Nuova Zelanda (nonostante i timori da siccità) e sostenuta anche in Usa e nell'Unione Europea. Prezzi in flessione per il burro sui

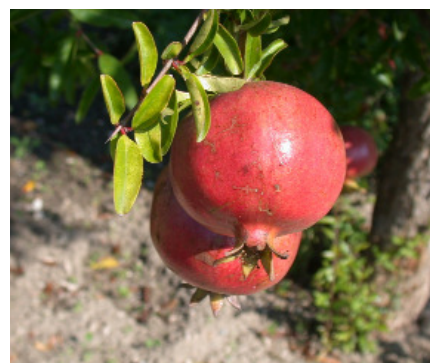
mercati italiani, in un contesto invece senza novità di sorta per i formaggi grana. Per le carni, il quadro generale sembra orientato ad un indebolimento delle contrattazioni e dei prezzi. Le attese, per quanto attiene ai consumi, sono positive solo per gli avicoli. Resta invece piuttosto ingessato il mercato dei suini da macello, mentre prosegue la stagionale ripresa dei suinetti da ristallo. Nel comparto bovino la crescente interferenza delle carni di importazione, soprattutto polacche, rende piuttosto incerti gli sviluppi di un settore che continua ad accusare il calo delle macellazioni; la prospettiva per questa settimana è di una stabilizzazione dei prezzi o di una lieve tendenza al ribasso. Per gli oli di oliva, il mese di aprile sarà probabilmente caratterizzato dalla ricerca di un nuovo equilibrio di mercato, che non sembra prendere al momento una direzione precisa. Resta il pesante dato produttivo spagnolo (oltre a quello italiano), con le stime di Madrid che confermano un dimezzamento della produzione e una flessione di oltre il 30 per cento delle scorte. Nessuna novità sul mercato greco, dove la festività della pasqua ortodossa ha sospeso le contrattazioni. Per i vini, il livello delle quotazioni medie resta sostanzialmente stabile e non si prevedono variazioni significative nei prossimi giorni. Nella settimana pasquale, a causa

delle avverse condizioni atmosferiche, si è registrato un rallentamento della ripresa vegetativa nei vigneti. Sui mercati floricoli gli sviluppi climatici più recenti hanno tenuto a freno la produzione nazionale durante le festività pasquali. L'offerta, pur in presenza di merce estera, è apparsa pertanto non eccedentaria rispetto a una richiesta comunque ricettiva, ma il mercato, già in flessione la scorsa settimana, dovrebbe assumere un tono ancora più dimesso nei prossimi giorni. Faranno eccezione solo alcune specie, in particolare le calle attualmente disponibili in quantità molto limitate. Infine, sul mercato dei cereali, i prezzi mantengono un trend negativo per il grano duro in previsione di raccolti più abbondanti. Le stime dell'International Grains Council indicano al momento una crescita dell'11 per cento della produzione mondiale, con più di 36 milioni di tonnellate attese con la nuova campagna. Stabili i prezzi per frumento tenero e riso, con quotazioni invariate anche per il granoturco dopo i recenti aumenti. L'avvio delle semine al Nord Est sembra confermare la previsione di una riduzione delle superfici a mais a vantaggio della soia, prodotto che questa settimana, sia per la granello che per le farine, ha registrato alcuni ribassi legati alle dinamiche internazionali.

Crescono gli impianti a melograno

Le problematiche della riconversione varietale e dei nuovi impianti di fruttiferi, con particolare riferimento al melograno, sono stati al centro di una riunione svoltasi al Ministero delle Politiche agricole. Negli ultimi tre anni, in conseguenza della crisi di mercato di alcune coltivazioni frutticole e delle problematiche fitosanitarie di altre, nonché sulla spinta di una azienda che commercializza il materiale di propagazione, si sono moltiplicate le iniziative di impianto di nuove superfici coltivate a melograno. Il frutto ha indubbiamente proprietà interessanti dal punto di vista nutraceutico, essendo ricco di sostanze antiossidanti e con altre importanti proprietà, ma è di difficile consumo allo stato fresco, a causa di una procedura di sgranatura difficoltosa. Probabilmente po-

trebbe esserci un importante sviluppo per i trasformati, come è successo negli Stati Uniti, ma si tratta di una filiera tutta da costruire, con precedenti non esaltanti per gli imprenditori agricoli italiani (si veda la filiera degli agrumi trasformati). Le superfici impiantate sembra che siano aumentate in tre anni da 62 ettari ad oltre 1.000. Coldiretti ha chiesto al Mipaaf di vigilare affinché quella che potrebbe essere una opportunità di mercato non si trasformi in un danno economico per le imprese agricole. In particolare è necessaria una verifica della situazione di mercato, per evitare che gli investimenti superino quanto il mercato può assorbire e che gli strumenti previsti dall'Ocm ortofrutta e dai Psr alimentino un eccessivo aumento delle superfici. E' poi prioritaria una attenta



analisi della situazione agronomica e fitosanitaria, per evitare che vengano impiantate superfici in territori non adatti dal punto di vista pedo-climatico e venga commercializzato materiale di propagazione non adeguato o non sano.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

ECONOMIA Sottoscritta l'intesa per la fornitura esclusiva di prodotti agricoli certificati

Italpizza torna italiana e fa l'accordo con Fai

Cambia il vento nell'agroalimentare italiano. Per la prima volta dall'inizio della crisi un'industria alimentare passata in mani straniere torna in Italia e si allea con l'agricoltura per un prodotto certificato tutto italiano. Succede con Italpizza, gruppo leader nella produzione di pizze surgelate che, dopo essere passato agli inglesi del gruppo Bakkavor nel 2008, ha riattraversato la Manica ed è tornata in Italia dove ha raggiunto un accordo con Fai, la Filiera Agricola Italiana costituita da Coldiretti, per la realizzazione della prima pizza tutta tricolore fatta con ingredienti certificati italiani, dalla farina al pomodoro, dall'olio alla mozzarella. L'accordo è stato presentato a Bologna in un incontro con il presidente nazionale di Coldiretti, Roberto Moncalvo, intervenuto a Bologna con la giunta nazionale dell'organizzazione in un tour in vista di Expo. Oggi in Italia quasi due pizze su tre (63 per cento), secondo una indagine Coldiretti sono ottenute da un mix di farina, pomodoro, mozzarella e olio provenienti da migliaia di chilometri di distanza senza alcuna indicazione per i consumatori, che hanno rinunciato del tutto ad andare in pizzeria. Di fatto la pizzeria non è più il principale luogo di consumo perché molti italiani scelgono di prepararla e gustarla tra le mura domestiche. È a questa tendenza che risponde l'alleanza Italpizza/Fai, che garantisce l'origine italiana degli ingredienti fondamentali per una buona pizza. Alla globalizzazione anonima di pomodoro cinese o americano, della mozzarella ottenuta non dal latte, ma fatta



con semilavorati industriali, le cosiddette cagliate provenienti dall'Est Europa, dell'olio di oliva tunisino o spagnolo, se non addirittura olio di semi al posto dell'extravergine italiano, della farina ucraina o tedesca, l'accordo Italpizza e Fai risponde con prodotti tutti provenienti dalle campagne e dalle stalle italiane, lavorati e trasformati da strutture in diretto collegamento con i produttori agricoli locali, secondo la mission della Filiera Agricola Italiana promossa da Coldiretti per organizzare e promuovere sui mercati le produzioni delle filiere agroalimentari italiane, garantendo la tracciabilità, la sostenibilità ambientale e l'equa distribuzione del valore tra i soggetti della filiera agricola e alimentare nazionale. L'accordo è stato possibile grazie al ritorno in mani italiane di Italpizza, industria che era stata ceduta all'inizio della crisi, nel 2008, al gruppo inglese Bakkavor e che, dalla seconda metà del 2014, è stata riacquisita dal fondatore e amministratore delegato, Cristian Pederzini, che ne tornerà proprietario unico a breve. Si tratta di una scelta che ha garantito il posto di lavoro dei 450 addetti che lavorano nello stabilimento di Modena producendo 65 milioni di pizze ogni anno (290 mila al giorno) distribuite in 48 Paesi. "Garantire l'italianità degli ingredienti di uno dei prodotti alimentari italiani più conosciuti al mondo - ha detto il presidente nazionale di Coldiretti, Roberto Moncalvo - significa salvaguardare l'originalità tricolore del prodotto e anche le formidabili opportunità occupazionali sia nelle campagne, sia nell'indotto della trasformazione e distribuzione. Inoltre significa difendere un pezzo della nostra storia e la sua distintività nei confronti della concorrenza sleale". "L'alleanza con Fai ha lo scopo di rafforzare l'italianità del nostro prodotto - ha detto il fondatore e amministratore delegato Cristian Pederzini - differenziandoci dai produttori stranieri che tuttora mantengono la leadership di mercato sul territorio".

ECONOMIA L'ipotesi è di spostare la scadenza al 15 giugno, accorpandovi anche il termine per la modifica

Proroga domanda Pac, il piano della Commissione Ue

Dopo l'annuncio del Commissario Europeo, la Commissione europea ha diffuso la prima bozza di proposta per la proroga al 15 giugno della domanda Pac 2015. Nello specifico si prevede - per la sola annualità 2015 - di derogare all'articolo 13.1 del Reg. (UE) 809/2014 ovvero di dare facoltà agli Stati membri di spostare dal 15 maggio al 15 giugno 2015 la data finale per la trasmissione della domanda unica, delle domande di aiuto per i pagamenti diretti o per le domande di pagamento dello sviluppo rurale per

le misure collegate alla superficie. La proposta attuale prevede inoltre che la data per le modifiche alla domanda unica o alla domanda di pagamento (art. 15 reg. 809/2014) passi dal 31 maggio al 15 giugno, facendola coincidere con il termine ultimo di presentazione della domanda unica 2015 (15 giugno 2015). E' da verificare se la modifica dell'articolo 13 del regolamento di esecuzione 809/2014 relativo al termine ultimo per la presentazione delle domande consenta anche la possibilità di presen-

tare domanda tardiva come previsto dal regolamento 640/2014 art. 13 con le relative sanzioni (presentazione tardiva di 25 giorni con sanzione 1 per cento al giorno). La proposta sarà presentata e votata nel Comitato congiunto Pagamenti Diretti/Sviluppo Rurale che si terrà a Bruxelles il prossimo 23 aprile. La proroga dovrà comunque essere approvata dalla Commissione Europea, ed a regolamentazione vigente, allo stato attuale, il termine ultimo per la presentazione della domanda resta il 15 maggio 2015.

Credito agricolo in lieve ripresa nel 2014, su gli investimenti

Lieve ripresa per il credito agricolo nel 2014, anche se garanzie, tassi elevati e burocrazia restano i principali elementi di ostacolo. È quanto emerge da un'indagine condotta da Ismea, secondo la quale ad aver ottenuto un prestito è l'86 per cento delle aziende richiedenti, le altre hanno rinunciato ritenendo le condizioni proposte troppo onerose, o in altri casi direttamente negato. A ricorrere allo

sportello bancario è stata una quota più elevata di imprese rispetto al 2013, anche se il 75 per cento non ci prova affatto. Sono aumentate in percentuale le richieste finalizzate agli investimenti, mentre si è ridotta la quota di prestiti bancari destinati a finanziare l'attività ordinaria d'impresa, che resta comunque la finalità prevalente, più diffusa nel Nord Italia. Rispetto al 2013 la quota di im-

prese che ha dichiarato problemi di liquidità è passata dal 17 per cento al 28 per cento, in particolare tra le aziende del Centro e del Nord Ovest, mentre a livello di settore è più ricorrente presso gli allevamenti da latte. La principale causa della mancanza di liquidità è riconducibile al gap temporale tra uscite ed entrate, segnalato soprattutto dalle imprese del Mezzogiorno. Secondo i dati della Banca

d'Italia, il settore dimostra comunque una migliore tenuta rispetto ad altri sia come dinamica dei finanziamenti (+0,7 per cento contro -1 per cento) che di qualità delle linee di credito; bene anche sul fronte delle sofferenze bancarie, con una quota inferiore al resto dei settori economici (11,8 per cento contro 15,3 per cento).

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT